

STORIE
M

Il film tratto da «Educazione siberiana» (l'uscita è in via di definizione) avrebbe voluto realizzarlo Martin Scorsese. Alla fine l'ha spuntata Gabriele Salvatores. A destra, i protagonisti lituani: Amas Fedaravicius (con i capelli corti, interpreta Nicolai da ragazzo) e Vilius Tumulavicius.



www.ecostampa.it

LE MIE PARANOIE, UN FORMAT DI SUCCESSO

di Raffaele Panizza

Gli urka siberiani gli avevano insegnato che d'ogni uomo si può avere pietà, ma non di chi riversa la sua libidine malata sul corpo di un bambino. Era stato il nonno a spiegargli il codice da attuare di fronte a un pedofilo conclamato: fornirgli un cappio e cinque ore di tempo per usarlo. Diversamente, la condanna sarebbe stata eseguita dagli urka medesimi, strappandogli la vita a mani nude, insieme a brandelli di carne e pelle. «Adesso è toccato a me incontrarne uno, e non so come diamine ho fatto a trattenermi dall'ammazzarlo di botte» racconta Nicolai Lilin. «Quello che avevo davanti non era un uomo, era il diavolo in persona».

Sono stati gli autori di *Le regole del gioco*, programma in partenza il prossimo 2 febbraio sul canale **Dmax**, a organizzare l'incontro. Preceduto, ricorda lo scrittore, da una serie di firme di manleva vergate davanti al direttore dal carcere di Viterbo preoccupato di garantire l'incolumità dei suoi detenuti. Uno dei 4 viaggi che l'autore del discusso best-seller *Educazione siberiana*

(dal 28 febbraio anche al cinema grazie alla trasposizione firmata da Gabriele Salvatores) ha compiuto per il suo debutto assoluto da conduttore televisivo, infiltrandosi in mondi estremi e poco conosciuti come quello dei collezionisti d'armi da fuoco, dei contractor privati e dei cultori della Mma, la «mixed martial arts», combattimenti di arti marziali miste.

Riconosciuto da cinema e tv, non ha paura d'innamorarsi troppo di se stesso?

Molta paura. La tv è diabolica. **Basta essere spontanei.**

Non è vero. Devi lavorare sulla tua immagine. Se non sei vanitoso, non funzioni.

Ha un cilicio contro la vanità?

Mia mamma. Che mi ricorda l'umiltà del luogo da cui proveniamo e che, se non riceve una mia telefonata almeno una volta al giorno, dice: «Nicolai, dimmi, cosa succede dentro di te?». A tenermi a terra, poi, ci sono le frasi di mio nonno.

Quella che le rimbomba più spesso in testa?

Ricordati che un uomo non può possedere più di quanto il suo cuore possa amare.

Nel suo viaggio per Dmax ha intervistato collezionisti d'armi del Nord Italia. Ritiene ci fossero tra loro soggetti pericolosi?

Direi di no. Ma di esaltati ne ho visti. Anche di incapaci. Io possiedo due licenze per il porto d'armi e alcuni fucili, e da frequentatore del poligono m'è capitato di dovere disarmare gente inetta: ricordo un tizio cui s'era inceppata la pistola e tentava di sbloccarla rivolgendola verso di me, col colpo in canna.

Cosa pensa della strage nella scuola di Newtown?

Avevo una fidanzata in Texas, il cui padre possedeva 30 fucili d'assalto. Sa dove li teneva? In giardino, nella casetta degli attrezzi. Qualsiasi pazzo avrebbe potuto prenderli e uccidere. Ecco perché succedono le stragi. **Lavorando nella sicurezza privata le è mai capitato di sventare un pericolo mortale?**

Nel 2003, in Afghanistan, ho arrestato un terrorista islamico con 8 chili di esplosivo nello zaino.

Come aveva colto i segnali?

Grazie agli anni in Cecenia. Lì ho imparato che se vedi un giovane vestito di bianco, rasato e profumato, con uno sguardo di disperazione negli occhi, significa che va a morire.

Il suo ricordo più terribile di quegli anni?

In Iraq, dove agivano contractor assoldati da un colosso americano delle costruzioni, specializzato in impianti petroliferi. Erano nazisti, con le svastiche appiccicate alle uniformi. Scendevano in città e sparavano ai civili, falciandoli con la mitragliatrice. **Spinti da un'ideologia di pulizia etnica, forse.**



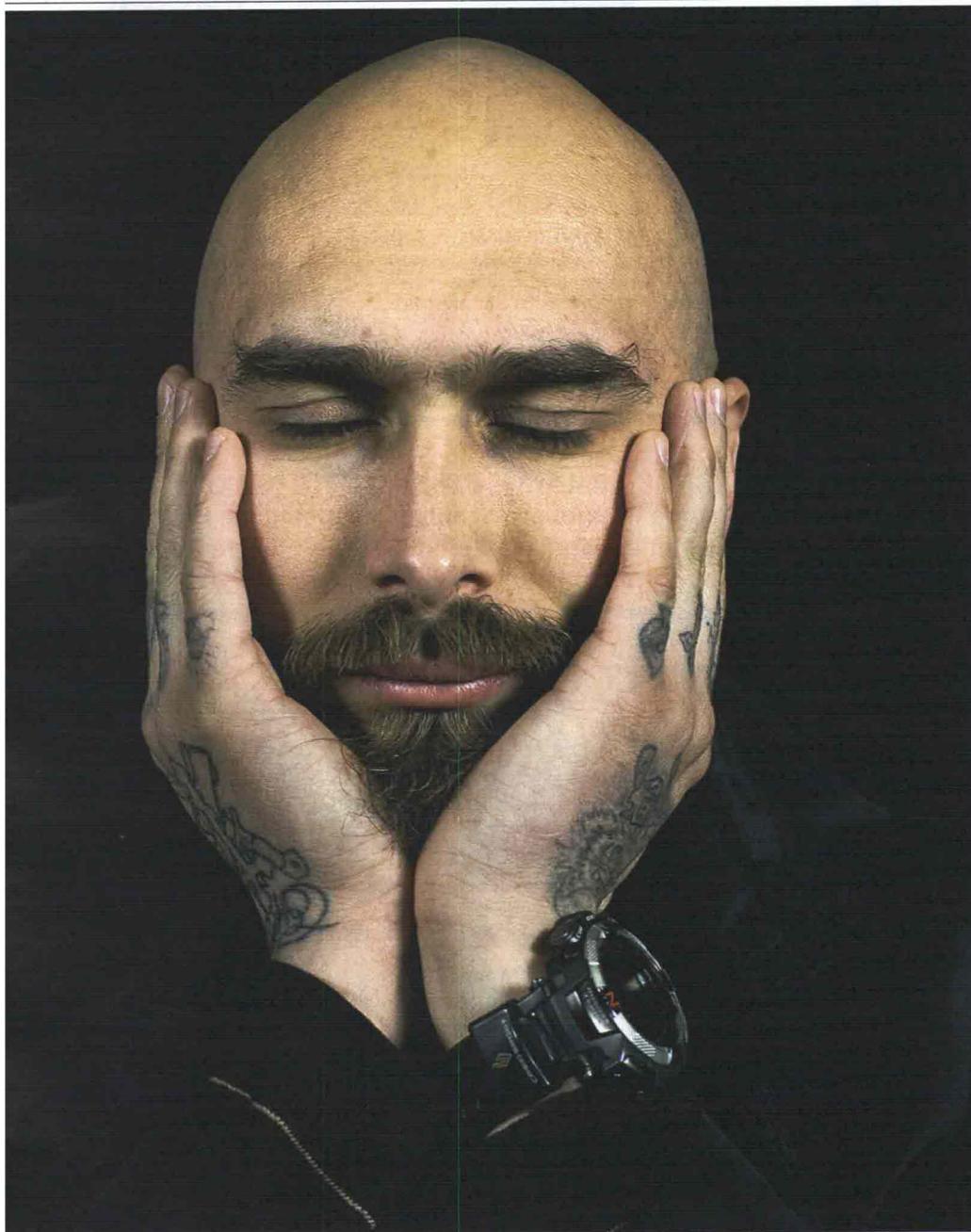
SULLA PELLE

Dopo la trilogia dedicata a infanzia, guerra in Cecenia e alla sua vita da contractor («Educazione siberiana», «Caduta libera» e «Il respiro del buio», ed. Einaudi) Lilin ha da poco dato alle stampe «Storie sulla pelle», raccolta di racconti ambientata in Transnistria, la sua terra d'origine.



Armi, sicurezza e arti marziali

Sono quattro gli appuntamenti con il programma di Nicolai Lilin, «Le regole del gioco», in onda ogni sabato a partire dal 2 febbraio su **Dmax** (canale 52 digitale terrestre e canale 140 di Sky). Una delle quattro puntate è dedicata alla sicurezza privata. Nella foto, Nicolai Lilin con gli agenti italiani dell'Aso, l'accademia di sicurezza operativa.



Dal suo best-seller «Educazione siberiana» Salvatore sta girando un film. E l'ex spetsnaz **Nicolai Lilin**, diventato scrittore, sbarca in tv con **Le regole del gioco**: viaggi in mondi estremi e sconosciuti.

Senza alcuna ideologia. Sniffavano coca e andavano a divertirsi. **Non s'è mai sentito un servo lavorando alla protezione degli oligarchi russi?**

No. C'era un rischio effettivo, mica portavo le mogli dal parucchiere. Al contrario, ho avuto il privilegio di vedere i potenti spogliati di ogni potere. Se davanti a un'auto sospetta avessi deciso di voltare lo sguardo, tutti i loro soldi non sarebbero serviti a nulla.

Le capita ancora di vivere paranoie da vita militare?

Sempre. Per scendere o salire dall'auto uso modalità operative. Camminando per strada scruto i tetti, in cerca di canne di fucile. Gli psicologi, purtroppo, non sono riusciti a guarirmi.

Le è mai capitato di spaventarsi e assalire qualcuno?

È successo dopo l'uscita di *Educazione siberiana*. M'ero appena comprato una casa in campagna e mi stavo rilassando sul divano, quando vedo due tizi avvicinarsi alla porta e infilare le chiavi nella serratura. Mi alzo, prendo la pistola e spingo forte la porta, facendoli cadere a terra. Chi siete? Dove sono le armi? Urlo, puntandogli l'arma in faccia. Erano due agenti di Tecnocasa convinti che la villa fosse ancora vuota.

Lei ha fatto prima una vita rischiosa, ma hanno attentato alla sua vita ora che è famoso...

Sì. Con una bomba piazzata nella mia auto: rudimentale ma funzionante, 1 chilo d'esplosivo da artiglieria marittima. Ho visto il relé d'innesco piazzato sotto la ruota. Il cavo portava dritto alla carica. Sistemata sotto il seggiolino di mia figlia. ■

Alberto Giuliani/Luzphoto; Claudio Iannone

16 gennaio 2013 | Panorama 111